

Mercoledì 29 gennaio 2014 al teatro Ariston di Merano è stata presentata la pièce teatrale *Die Welle*. Lo spettacolo è stato portato in scena dalla 3C della scuola media di lingua tedesca di Merano Josef Wenter ed è stato ideato e realizzato dalla pedagoga teatrale Christine Perri e dalla professoressa di lettere Irene Weiss, musiche a cura Christian Stückelschweiger, maestro di musica.

*Die Welle* si basa sull'omonimo romanzo di Morton Rhue del 1981, ispirato ad un fatto realmente accaduto. Il tema è il nazionalsocialismo e i suoi meccanismi. Un professore cerca di raccontarlo ai suoi svogliati alunni, che lo percepiscono come una cosa distante anni luce dalla loro vita, nozioni noiose di un passato ormai morto e sepolto. Che fare per far comprendere a questi ragazzi che il tema è quanto mai di attualità?

Il maestro vuole fare un esperimento e introduce una severa disciplina durante le lezioni. Gli alunni sono un po' perplessi e disorientati, ma in fondo la disciplina è divertente, diventa quasi un gioco "a chi è più bravo" e sono loro a creare nuove regole, in una gara di efficienza. L'esperimento continua, si crea un vero movimento che travolge i ragazzi come un'onda, non a caso Robert trova un nome al gruppo, *Die Welle* appunto.

Robert, ragazzo svogliato e menefreghista, trova finalmente un suo ruolo all'interno del gruppo, che fagocita in uno tsunami di emozioni, in un crescendo di regole ed intolleranza. Sì, perché chi non fa parte del gruppo è diverso e diventa qualcuno da combattere o da convertire. E chi ne fa parte ma non ne è convinto? Bel dilemma!

Christine Perri e i suoi ragazzi ci avvicinano ad un mondo quanto mai attuale in modo sottile e delicato, quasi prendendo il pubblico per mano per aiutarlo a smascherare certi meccanismi... e infatti le maschere si mescolano tra le fila dell'Ariston, volti anonimi ma presenti!

Al professore ormai l'esperimento è sfuggito di mano, genitori spaventati si lamentano con il preside... tranne quelli di Robert, soddisfatti perché il loro ragazzo si è "dato una regolata". Ma a che prezzo? Che differenza c'è tra i nazisti di allora e quelli (effettivi o potenziali) di oggi? Perché appartenere a qualcosa significa necessariamente escludere ciò che ne è al di fuori? In questo spettacolo c'è il lieto fine, anche se non per tutti. La realtà purtroppo è ben diversa, ma vale la pena sperimentare nuovi metodi per aiutare a comprendere quanto passato e presente siano divisi da un fragilissimo confine. Come con *Die Welle*, sottile, delicato e profondo.

Federica Faggioni